



# La nuova revisione dei conti nazionali: più illegalità, meno benessere.

(15 settembre 2014)

## Il nuovo Sistema dei conti nazionali e regionali (Sec 2010)

Già da giugno 2013 la Commissione europea<sup>1</sup> aveva reso nota la nuova metodologia armonizzata per la produzione di dati di contabilità nazionale (*European System of Accounts*, tradotto Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, Sec)<sup>2</sup> e, quindi, anche di calcolo del Prodotto Interno Lordo<sup>3</sup> nei paesi dell'Unione europea. Le nuove regole di misurazione, Sec 2010, devono essere implementate nei diversi paesi europei entro il mese di settembre 2014 ed entrano in vigore dal prossimo ottobre<sup>4</sup>. Ciò ha indotto il governo italiano a posticipare la Nota di aggiornamento del DEF (Documento di Economia e Finanza), che rappresenta la base analitica su cui costruire la Legge di Stabilità.

La modifica dei criteri di calcolo e misurazione non è oggetto di un'iniziativa esclusivamente europea, ma dell'attuazione della nuova metodologia di rilevazione statistica adottata a livello internazionale, anche al fine di rendere più omogenee fra

---

<sup>1</sup> Il nuovo sistema è definito nel Regolamento Ue (549/2013) pubblicato il 26 giugno 2013.

Un'illustrazione dettagliata sul sito Eurostat: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/esa\\_2010/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/esa_2010/introduction).

Un'illustrazione dettagliata sul sito Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/110424>.

<sup>2</sup> Il Sec indica uno schema contabile macroeconomico, che si presenta sotto forma di un insieme coerente di conti (organizzati secondo i metodi contabili della partita doppia) per descrivere quantitativamente, in termini monetari, l'attività economica nazionale, costituendo un supporto utile per lo studio delle caratteristiche strutturali e dinamiche di un sistema economico e rispondendo alle esigenze della politica economica.

Eurostat, *Conti nazionali e PIL*: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/National\\_accounts\\_and\\_GDP/it](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/National_accounts_and_GDP/it).

<sup>3</sup> Il Prodotto Interno Lordo (PIL), ovvero il reddito nazionale, è una grandezza aggregata macroeconomica che esprime il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati ad usi finali (consumi finali pubblici e privati, investimenti pubblici e privati, esportazioni nette). Nello schema contabile utilizzato a livello nazionale e internazionale si misurano in riferimento al PIL: le risorse e gli impieghi finali; la produzione, al lordo e netto degli ammortamenti; la distribuzione primaria del reddito nazionale (salari, profitti e rendite); la distribuzione secondaria del reddito nazionale, che tiene conto delle imposte, dei contributi e di altri trasferimenti; l'utilizzo del reddito nazionale in consumi o risparmi; l'accumulazione (la formazione del capitale, il confronto fra risparmi e investimenti); il saldo commerciale, patrimoniale e finanziario con l'estero; le finanze pubbliche.

<sup>4</sup> L'applicazione del Sec 2010 è definita da un apposito Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea. In Italia, il percorso di presentazione dei conti in Sec 2010 proseguirà con la diffusione, il prossimo 22 settembre, delle stime annuali riferite al periodo 2009-2013 dei principali aggregati dei conti, espressi sia in termini correnti sia in volume. Il 3 ottobre, invece, verranno rese disponibili le serie storiche annuali ricostruite dal 1995 al 2013. La presentazione del ricalcolo per l'intera Ue è previsto per il 17 ottobre 2014.

loro le diverse contabilità nazionali. Il sistema finora utilizzato (Sec 95) verrà sostituito dal più recente Sec 2010, concepito in raccordo con l'ultima versione del sistema dei conti delle Nazioni Unite (*System of national accounts*, Sna 2008), che si è posto l'ambizioso obiettivo di cogliere i rilevanti cambiamenti che hanno investito l'economia mondiale negli ultimi decenni, dal crescente ruolo delle tecnologie nei processi produttivi, al maggior peso delle attività intangibili, all'internazionalizzazione delle imprese e connessa globalizzazione dei mercati. Oltre all'Australia e al Giappone, gli Stati Uniti hanno adottato la nuova metodologia statistica già nell'agosto 2013.

Essendo il principale strumento di misurazione statistica della situazione economica complessiva di un paese, il sistema di contabilità nazionale comprende le grandezze e gli indicatori di riferimento anche per la *governance* economica europea, solo per fare qualche esempio: il rapporto deficit/PIL e il rapporto debito/PIL di riferimento per i parametri di Maastricht; il Reddito Nazionale Lordo, utilizzato dalle istituzioni europee per determinare il contributo di ciascun paese al bilancio comunitario; il PIL pro-capite per l'attribuzione dei fondi strutturali; il saldo corrente della bilancia dei pagamenti e la posizione netta degli investimenti in rapporto al PIL per valutare gli squilibri macroeconomici esterni ai singoli stati e all'Unione<sup>5</sup>; il credito e il debito del settore privato in percentuale del PIL per osservare gli squilibri macroeconomici interni; la spesa pubblica e privata in Ricerca & Sviluppo sul PIL tra gli indicatori per gli obiettivi dell'Agenda EU 2020.

Lo scopo essenziale di un sistema di contabilità macroeconomica è quello di classificare la complessa attività economica, di sintetizzarla in un ristretto numero di categorie fondamentali e di esporla in un quadro organico d'insieme rappresentativo dei circuiti economici. I cambiamenti nei sistemi di contabilità dovrebbero costituire momenti utili al miglioramento – nel merito e nel metodo – del computo delle grandezze economiche e nell'utilizzo delle fonti informative, anche solo per effetto del divenire della scienza e delle innovazioni tecnologiche. La dimensione economica dei paesi Ue dovrebbe essere sottoposta a una revisione che miri a rendere il PIL più significativo e, al tempo stesso, armonizzare maggiormente i sistemi di calcolo nazionali, per renderli più omogenei e comparabili. **Le nuove regole europee e le innovazioni introdotte non sembrano soddisfare tali esigenze e fanno emergere alcune perplessità, sia dal punto di vista tecnico, sia di carattere economico, sia di natura etica, soprattutto riguardo all'inclusione delle attività illegali nel calcolo del PIL.**

---

<sup>5</sup> Anche per la Bilancia dei pagamenti è stato aggiornato il manuale internazionale (Manuale della Bilancia dei Pagamenti e della Posizione Patrimoniale sull'Estero- BPM6), coerente con il nuovo Sna 2008.

## **Le innovazioni introdotte dal Sec 2010**

Sono cinque i principali cambiamenti che modificheranno le contabilità pubbliche dei paesi europei secondo i nuovi standard internazionali, che riguardano il superamento delle riserve europee sull'implementazione del Sec 95 e le innovazioni metodologiche introdotte dal Sec 2010, ridefinendo fonti e approccio contabile per implementarli e calcolarne l'effetto quantitativo:

### **1. La capitalizzazione delle spese in ricerca e sviluppo**

Le spese per Ricerca & Sviluppo (R&S) verranno contabilizzate una sola volta nel calcolo del PIL, nell'esercizio in cui vengono effettuate ma saranno considerate spese per investimenti, in quanto contribuiscono all'accumulazione di capitale intangibile al fine di incrementare la capacità produttiva (mentre oggi sono considerate come costi intermedi, cioè spesa corrente). Secondo l'Istat la capitalizzazione di queste spese avrà un impatto positivo sulla domanda aggregata, in misura pari alla parte di spesa effettuata dalle imprese di mercato.

### **2. La riclassificazione della spesa per armamenti**

Anche la spesa pubblica in armamenti verrà riclassificata in investimenti fissi (e non costi intermedi) della P.A.. Se in precedenza gli armamenti venivano registrati come consumi immediati in ragione della loro natura potenzialmente distruttiva, il nuovo sistema di contabilizzazione attribuisce loro un potenziale produttivo di durata pluriennale in termini di sicurezza esterna di un paese. In sintesi, la revisione prevede che le armi siano considerate un investimento, alla stregua di qualsiasi macchina o capannone. Interpretazione realistica, anche se eticamente discutibile.

### **3. La nuova definizione degli scambi con l'estero**

In base al principio del trasferimento di proprietà, ovvero di merci da sottoporre a lavorazione (cosiddetto *processing*), la nuova metodologia di stima degli scambi commerciali con l'estero registrerà il valore della sola trasformazione dei beni materiali sottoposti a lavorazione. In un'apposita voce di contabilità nazionale sullo scambio di servizi verrà riportato il solo valore della lavorazione sulle merci – che non abbiano subito un cambio di proprietà – spedite all'estero o ricevute dall'estero per subire trasformazioni. Non verrà più contabilizzato in bilancia commerciale il valore integrale dei beni scambiati, oggi inclusi nei flussi di importazioni e esportazioni. La registrazione del valore del servizio di trasformazione (e non più delle merci scambiate) non modificherà il saldo netto dei flussi con l'estero, ma inciderà sul livello delle due componenti dell'interscambio commerciale. Ciò dovrebbe comportare una riduzione in valore assoluto del PIL. Alla luce dei cambiamenti indotti dalla globalizzazione, si vuole cambiare l'approccio di

rilevazione del commercio internazionale, basandosi non più sui movimenti fisici ma sulle lavorazioni.

#### **4. Nuovi criteri per la verifica del perimetro delle Amministrazioni pubbliche**

Anche il perimetro della P.A. sarà verificato, alla luce degli aggiustamenti metodologici introdotti dal Sec 2010. Essendo già contabilizzata come domanda finale (inclusa nei consumi intermedi, come produzione di servizi ad uso della collettività), la spesa della P.A. non dovrebbe subire cambiamenti metodologici rilevanti.

Un altro importante intervento connesso con l'attività della P.A. riguarda le rilevazioni sulla spesa pensionistica, che si vogliono rendere più accurate attraverso una tabella complementare obbligatoria che mostrerà in modo trasparente gli impegni impliciti nei sistemi previdenziali europei (quelli di lungo/lunghissimo termine), al fine di migliorare la comparabilità tra i paesi Ue. Infine, un'innovazione di "economia pubblica" riguarda il proposito di un migliore monitoraggio dei cambiamenti economici nei prossimi anni (si parla di un arco temporale di 15 anni) per rendere disponibili dati di bilancio pubblico in modo più tempestivo e completo, in particolare sulle potenziali obbligazioni governative future.

#### **5. L'inclusione delle attività illegali**

L'inclusione nella contabilità nazionale di alcune attività illegali rappresenta l'intervento più controverso.

Nella letteratura economica, l'economia illegale viene considerata una componente dell'intero aggregato della "economia non osservata" (complesso di attività economiche che non sono registrate nelle indagini statistiche presso le imprese, o nei dati fiscali e amministrativi, in quanto non osservabili in modo diretto)<sup>6</sup>, che si distingue in tre categorie:

- L'economia sommersa<sup>7</sup>, che riguarda le attività che sono produttive e legali, ma non conformi alle norme amministrative e, per questo, deliberatamente nascoste alle autorità pubbliche al fine di evitare il pagamento delle imposte o di conformarsi della normativa. In sostanza si tratta di evasione ed elusione fiscale e contributiva. Va precisato che il PIL ufficiale dei paesi europei già comprende da molti anni l'economia sommersa. L'incidenza del sommerso italiano risulta significativamente maggiore rispetto agli altri paesi sviluppati. L'ultima stima ufficiale sul sommerso risale al 2010 (tra il 16,3 e 17,5% del PIL osservato nel 2008), ma l'Istat ha recentemente reso noto che si appresta ad utilizzare

---

<sup>6</sup> Definizioni internazionale contenuta nel Sistema europeo dei conti nazionali del 1995 e nell'*Handbook for measurement of the non-observed economy* dell'Ocse del 2002.

<sup>7</sup> In questa categoria rientra anche il "sommerso statistico", che fa riferimento alle inefficienze del sistema di raccolta dei dati e non viene calcolato.

strumenti di rilevazione e analisi più aggiornati per meglio stimare l'economia sommersa (i primi dati verranno pubblicati il 20 ottobre 2014).

- L'economia informale include le attività produttive legali svolte da piccole unità produttive che ne rendono difficile o impossibile l'osservazione statistica ma che, non essendo finalizzate all'evasione fiscale o contributiva, non possono essere comprese nell'economia sommersa<sup>8</sup>.
- L'economia criminale e le attività illegali sono riassunte in due tipologie:
  - (i) la produzione di beni e servizi la cui produzione, vendita o semplice possesso sono vietati dalla legge;
  - (ii) le attività di produzione che di solito sono legali, ma che diventano illegali se effettuate da produttori non autorizzati. Entrambi i tipi di produzione sono considerati attività economiche a condizione che esista una domanda di mercato effettivo e ci sia il consenso tra le parti.

Fino ad oggi, in sede europea, si era convenuto di escludere l'economia illegale dalla contabilità nazionale in quanto la disomogeneità (alcune attività sono illegali in alcuni paesi ma legali in altri) e l'incertezza delle stime rendevano poco confrontabili i dati dei vari paesi. Solo pochi paesi dell'Ocse (Estonia, Lituania, Polonia, Slovacchia) già comprendono stime esplicite delle attività illecite nel PIL, introdotte in via sperimentale per uno o due anni.

In occasione dell'introduzione di nuove modalità di rilevazione di cui sopra, l'Eurostat ha voluto meglio attuare il principio di base che indirizza l'attività degli istituti di statistica nazionali: le stime sulla dimensione economica del PIL devono essere il più possibile esaustive, dal che consegue che vanno contabilizzate tutte le attività produttive di reddito indipendentemente dal loro status giuridico. Nello specifico, l'Eurostat ha definito anche la metodologia di stima a cui i paesi europei dovranno uniformarsi nel calcolo del valore delle attività criminali: ad esempio, la prostituzione sarà inclusa nei servizi, sul versante dell'offerta; mentre il traffico di droga dal lato della domanda. In questo caso si affronta purtroppo il criterio della esaustività e della confrontabilità, non della qualità dei microdati sottostanti le stime.

La logica che sta dietro questa "innovazione" rientra nelle distorsioni della teoria liberista dominante: se esiste uno scambio volontario, seppure illegale, vuol dire che si stanno trasferendo beni e servizi ai quali le controparti attribuiscono un valore economico, che si traduce in retribuzioni e profitti per chi li produce e li commercia. Come per il resto dell'economia, dunque, non può essere il prezzo l'indicatore dell'equilibrio del mercato, in questo caso anche perché oltre alla

---

<sup>8</sup> Secondo l'Istat (2008): "piccola scala, basso livello di organizzazione, scarsa o nulla distinzione tra capitale e lavoro, rapporti di lavoro occasionali basati su relazioni personali o familiari in contrapposizione ai contratti formali".

domanda e all'offerta dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale le politiche di contrasto.

La revisione nel 1987 dei conti nazionali italiani per l'inclusione dell'economia sommersa richiese cinque anni di ricerche e studi, oltre al consiglio di una commissione internazionale di statistici. Nel caso dell'economia criminale, invece, sono oltre venti anni che si discute per la scarsa qualità dei dati elementari, come è noto ai magistrati e agli studiosi.

Il tema dell'economia illegale, allora, dovrebbe rientrare fra le discussioni sulla metodologia e sul significato stesso dei conti nazionali, finanche sull'etica della statistica. La statistica è la scienza dello Stato e non deve essere solo rappresentativa. Il punto, invece, è che la statistica nazionale deve descrivere la costituzione materiale e il funzionamento del sistema economico e sociale in cui si muove l'economia pubblica e dove le politiche economiche riconoscono difficoltà strutturali e potenzialità. I conti nazionali sono indispensabili per azioni di consapevole governo dell'economia e per una corretta informazione necessaria all'esercizio democratico della cittadinanza. In tal senso, **l'inclusione dell'economia criminale all'interno del PIL avrebbe un senso "economico" solo se si intendesse legalizzare quel tipo di attività.** Ma spetta ai governi democraticamente eletti e alla società civile valutare la liberalizzazione del mercato di alcune droghe (e la conseguente tassazione del loro consumo), piuttosto che l'inasprimento delle sanzioni per il reato di violazione del brevetto e/o del marchio nel caso di merci copiate o contraffatte, piuttosto che l'obbligo fiscale per le prostitute. Così, invece, rischia di rappresentare solo una fonte di errori statistici.

## **L'impatto del nuovo Sec 2010 sul PIL e sui conti pubblici**

Innanzitutto, occorre precisare che il ricalcolo del Pil effettuato dagli istituti di statistica nazionali europei prende come riferimento l'anno 2011 e verrà esteso al periodo dal 1995 al 2014 (ricostruendo le serie storiche sulla base dei nuovi criteri). Ne consegue che il cambio metodologico non dovrebbe comportare un impatto rilevante sulle dinamiche del PIL e dei principali aggregati macroeconomici, incluse le previsioni di crescita per l'anno in corso.

L'Eurostat, quindi, ha stimato gli effetti della nuova metodologia statistica solo sul livello degli aggregati economici: il PIL medio dell'Unione europea (calcolato in riferimento al 2011) dovrebbe salire di circa il 2,4%; di cui, ben l'1,9% è dovuto al nuovo sistema di valutazione della spesa in R&S.

Tra i paesi Ue, l'impatto è molto diverso. Secondo il Sec 2010, nel 2011 il PIL italiano sarebbe stato superiore dell'1-2% rispetto al dato oggi noto. Per Francia e Germania il beneficio sarebbe stato superiore (tra il 2 e il 3% del loro PIL) e per Finlandia e Svezia ben più consistente (4-5% in più del loro PIL). Di fatto, dai dati

risulta che i paesi in cui si registrano maggiori investimenti in R&S beneficeranno maggiormente del cambio di metodologia.

Gli stessi cambiamenti negli Stati Uniti hanno comportato un aumento “statistico” del volume del PIL pari al 3,5% (3% in termini omogenei con il sistema di rilevazione adottato in Europa), di cui il 2,5% grazie alla riclassificazione delle spese in R&S.

Anche a detta dell’Istat<sup>9</sup>, il miglioramento del metodo di misurazione, l’introduzione di nuove fonti di informazione e la rimodulazione di alcune voci aggregate che compongono il PIL non ne aumenterà le stime di crescita economica, ma solo la dimensione complessiva.

#### Stima provvisoria di impatto dei cambiamenti metodologici sul PIL

<i>Incremento del volume* del PIL</i>	<i>Numero di paesi interessati</i>	<i>Paesi interessati</i>
da 0 a +1%	5	Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Romania
da +1 a +2%	10	Estonia, Italia, Irlanda, Spagna, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia
da +2 a +3%	4	Belgio, Danimarca, Francia, Germania
da +3 a +4%	3	Austria, Olanda, Regno Unito
da +4 a +5%	2	Finlandia, Svezia
+2.4%	24	Media Ue-28
+3.0%		USA

Fonte: Eurostat. (\*) variazioni statistiche solo nel mese di ottobre)

Per effetto dei cambiamenti introdotti dal Sec 2010 al sistema di misurazione, in Italia, le nuove stime dei conti nazionali portano ad una rivalutazione complessiva del livello PIL nominale del 2011 pari a circa 59 miliardi di euro, corrispondente al 3,7% del precedente livello in valore (1.638,9 miliardi di euro, contro i 1.579,9 miliardi della stima in Sec 95). Per quanto riguarda gli aggregati che concorrono alla formazione del PIL, la spesa per consumi finali viene rivalutata del 3,1% (al suo interno quella delle famiglie aumenta del 4%), gli investimenti fissi lordi del 6,9%,

<sup>9</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/131097>

mentre per le importazioni e le esportazioni di beni e servizi le revisioni sono al ribasso e pari rispettivamente a -2% e -2,9%.

Alla rivalutazione del PIL ha contribuito per 1,3 punti percentuali (20,6 miliardi di euro) la capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo. Alle altre modifiche dovute alle innovazioni metodologiche introdotte dal Sec 2010 è attribuibile uno 0,3%. D'altra parte, la spesa per armamenti è già registrata nei consumi finali (collettivi) delle amministrazioni pubbliche ed è così già oggi inclusa nel calcolo del PIL.

Al superamento di riserve europee sull'implementazione del Sec 95 sono attribuibile ulteriori 0,8 punti percentuali. Tra queste, l'inclusione delle attività illegali contribuisce alla rivalutazione per circa un punto percentuale (circa 15,5 miliardi di euro, compreso l'indotto della produzione di beni e servizi legali): 10,5 miliardi provenienti dalla commercializzazione di droga; 3,5 miliardi dall'attività di prostituzione e 0,3 miliardi dal contrabbando di sigarette. La restante parte della rivalutazione (1,3%) deriva dalla combinazione di molti effetti dovuti alle innovazioni introdotte nelle fonti e nelle metodologie nazionali da parte dell'Istat. In questo ambito va inclusa la nuova stima dell'economia sommersa, la cui quota sul nuovo livello del PIL risulta pari a 11,5%. La somma di questa componente e di quella illegale dà luogo alla più ampia definizione di economia non osservata, la cui incidenza sul PIL è pari al 12,4%.

Il fenomeno economico criminale è certamente quantificabile e, anche se l'Istat non descrive il procedimento, è evidente che qualsiasi stima appare di per sé di bassa qualità e difficilmente confrontabile nel tempo e nello spazio. **Sarebbe un errore gravissimo se gli statistici cercassero di limitare i danni sottostimando l'economia criminale, correndo il rischio di influenzare anche la previsione dell'intera economia, ovvero dell'economia "legale".**

In ogni caso, bisogna tener conto che la maggior parte delle attività illegali prese in considerazione dal Sec 2010 si trova prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno. Sarebbe un paradosso se il PIL di queste regioni si rivalutasse più del PIL delle regioni centro-settentrionali proprio per effetto di droga, prostituzione e contrabbando.

Nel confronto internazionale con le principali economie europee, poi, il dato sull'economia criminale già colloca l'Italia nei primi posti della classifica dell'illegalità. I numeri forniti possono indurre a numerose perplessità, anche solo dal confronto con altre fonti. Ad esempio, la Banca d'Italia<sup>10</sup> ha stimato il fatturato/valore aggiunto delle cosiddette "attività criminali volontarie" (cioè non legate a violenza come la prostituzione e il traffico di stupefacenti) pari a circa il

---

<sup>10</sup> Banca d'Italia, G. Ardizzi, C. Petraglia, M. Piacenza e G. Turati (2012), "Measuring the underground economy with the currency demand approach: a reinterpretation of the methodology, with an application to Italy", Temi di Discussione (Working Papers), Numero 864, aprile 2012.



12,6% del PIL nel 2008. Se l'Istat stima nel 2011 appena l'1%, dove sono finiti gli altri 11,6 punti percentuali di PIL illegale?

La rivalutazione del PIL, inoltre, farà diminuire artificialmente il rapporto debito/PIL, ad ulteriore riprova della insensatezza di questo ed altri parametri europei. In particolare, secondo l'Istat, per quel che riguarda i principali parametri di finanza pubblica, l'insieme dei cambiamenti negli aggregati, combinandosi con l'aumento del livello del PIL, si riflette sul rapporto deficit/PIL del 2011, che è ora stimato al 3,5% (con un miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alla stima precedente). Il saldo primario resta invariato all'1,2% del PIL e la pressione fiscale risulta ora pari al 41,6% (0,9% in meno). L'incremento "statistico" del PIL pari al 2% migliorerebbe anche il rapporto debito pubblico/PIL, che ricalcolato al 2013 si attesterebbe al 130% (anziché al 132,6% certificato ufficialmente): il motivo dell'effetto amplificato sul rapporto tra debito pubblico e PIL è che tale rapporto in Italia è superiore al 100% e, di conseguenza, il rialzo del PIL per una data percentuale abbatte in misura più che proporzionale il debito/PIL. Come detto, questi effetti sono rilevanti per la stesura del DEF.

**L'introduzione dell'economia illegale pone un problema di coerenza macroeconomica tanto quanto etica. Il dato sull'economia illegale dovrebbe portare il segno negativo e, ai fini di una strategia di lotta alla criminalità, sarebbe più utile effettuare solo una stima – ben discussa – della quota di PIL da ascrivere a tale diseconomia e prevedere un conto-satellite<sup>11</sup>.** La stima del valore aggiunto dell'economia criminale modifica, invece, il PIL con il risultato che se la lotta alla droga o al contrabbando ha successo, si riduce il PIL con conseguenze numeriche anche sui conti pubblici. La cosa più inquietante è che da oggi tutti i governi potrebbero avere un motivo in più per non perseguire il lavoro nero e l'economia criminale, visto che producono reddito e occupazione come qualsiasi altra attività economica. Anzi, per assurdo, un po' di economia illegale in più potrebbe far diminuire il tasso di disoccupazione e facilitare il rispetto dei parametri e dei vincoli europei. Ecco perché bisognerebbe almeno continuare a effettuare entrambi i conteggi.

---

<sup>11</sup> Il conto-satellite è un conto della produzione collegato, ma non direttamente inserito, nei conti nazionali. Utile al confronto tra aggregati economici, determina l'ordine di grandezza di una produzione rispetto a quella dei vari settori dell'economia. L'Istat, ad esempio, sta sviluppando un conto-satellite della produzione familiare per confrontare le quote dei servizi di cui le famiglie beneficiano acquisendoli sul mercato o realizzandoli in proprio, richiamando l'attenzione sul lavoro non retribuito e può costituire un primo passo verso un nuovo approccio al concetto di lavoro e considerando l'uso del tempo al di là di quello impiegato nel lavoro sul mercato al fine di fornire un'immagine diversa della produzione pro-capite. In questo modo, si offre una descrizione statistica di aspetti che fino ad oggi non sono misurati, senza alterare fonti e metodologie, per dotare i decisori politici di strumenti per politiche mirate.

## Oltre il PIL per misurare lo sviluppo e il benessere

Manca una prospettiva di lungo periodo. Sarebbe indispensabile almeno un continuo e attento monitoraggio del nuovo sistema di conti nazionali per verificarne l'efficacia nel rappresentare la realtà economica di ogni paese. Pur improbabile, immaginando che tra alcuni anni ci si rendesse conto che sono stati compiuti degli eccessi di valutazione e si imponesse una revisione al ribasso delle serie storiche dei PIL europei, i principali indicatori di finanza pubblica peggiorerebbero automaticamente, con effetti economici e politici imprevedibili.

È noto che nel computo del PIL vengono già considerate in modo positivo transazioni socialmente e umanamente dannose per la comunità come le spese in armamenti, quelle causanti l'inquinamento ambientale e territoriale. Eppure, il PIL dovrebbe dar conto del valore del flusso annuale di beni e servizi prodotti che vanno ai consumi ed eventualmente ad accrescere la ricchezza di un paese. Dei difetti già presenti nel PIL, peraltro, economisti e statistici di tutto il mondo se ne sono preoccupati a lungo, sin dalla sua nascita<sup>12</sup>. Il dibattito ha avuto un suo apice nel 2009<sup>13</sup>, prefigurando persino un nuovo modello di sviluppo globale. Il tema negli anni è stato interesse degli statistici che costruiscono indicatori alternativi e complementari al PIL<sup>14</sup>. Sembra, perciò, che l'Eurostat non sia al corrente di questo annoso dibattito. Il rischio maggiore di tale distrazione è il potenziale allontanamento da una corretta analisi della crisi e della nuova "grande trasformazione" del modello di sviluppo che stiamo attraversando.

In Italia, poi, a seguito degli studi della Commissione SSF è stato formulato il BES (Benessere Equo e Sostenibile), con un attento processo di democrazia deliberativa, che ha portato a un set di 134 indicatori complementari al PIL, classificati in dodici "domini" (lavoro, salute, istruzione, ecc.). Registrare nel PIL anche gli incrementi dovuti alla crescita di attività criminali, vuol dire scegliere un'altra direzione: produrre malessere soggettivo, degrado sociale, indebolimento della struttura economica, anziché benessere.

---

<sup>12</sup> Fin dalla nascita del PIL, nel 1934, il padre del PIL, Simon Kuznets, presentando l'indicatore al Congresso degli Stati Uniti dichiarò che «il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale». E la discussione si riaccese dalla creazione da parte di Raymond Bauer, nel 1966, dei *Social Indicators* fino agli ultimi anni, in cui organizzazioni internazionali – come l'OCSE e la World Bank – hanno moltiplicato i convegni volti a individuare indicatori che misurino il progresso, anziché solo lo sviluppo.

<sup>13</sup> Nel 2009 si incontrano e si organizzano tutte le istanze promosse finora sull'argomento. In particolare, viene pubblicato ad agosto la Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo dal titolo Non solo PIL, Misurare il progresso in un mondo in cambiamento, risultato di un percorso avviato nel 2007 con la conferenza "Beyond GDP" ("Oltre il PIL"). A questa Comunicazione ha avuto seguito, a settembre 2009, il Rapporto della "Commissione per la misura dei risultati economici e del progresso sociale", istruita in Francia dal Président de la République Nicolas Sarkozy nel febbraio 2008, impegnando Joseph Stiglitz (USA), Amartya Sen (India), Paul Fitoussi (Francia) – che hanno portato a denominare per brevità il Rapporto SSF – e altri 22 prestigiosissime menti economiche. Gli obiettivi della Commissione SSF di identificare i limiti PIL e valutare la possibilità di ulteriori indicatori di progresso sociale, anche utilizzando strumenti di misurazione alternativi, si allacciano perfettamente alla riflessione del vertice di Pittsburgh dei G-20 (sempre a settembre 2009) e al *World Economic Forum* dell'OCSE (terzo dal 2004), organizzato a Busan, Corea del Sud (ottobre 2009), nell'ambito del *Global Project on Measuring the Progress of Societies*.

<sup>14</sup> Solo per fare qualche esempio: il PIL verde, lo HDI (indice di sviluppo umano), il BLI (indice di una vita migliore), PIQ (PIL di qualità), la FIL (felicità interna lorda).